

SULL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

Credo che sia una scelta sbagliata. Questo Paese è già abbastanza diviso e frantumato, è una logica che indebolisce il Paese, penalizza non solo il sud ma tutto il paese. Perché mai come adesso c'è bisogno di fare sistema in questo paese e pensare che una logica di questa natura porta a 20 sistemi sanitari, 20 sistemi scolastici, a 20 politiche industriali, è una follia, perché vuol dire non avere la dimensione, anche europea e mondiale, dei problemi che ci sono da affrontare, E dall'altra parte questo è un modo per non affrontare temi di fondo che riguardano una vera riforma in sviluppo e qualità del nostro sistema di istruzione, e una vera riforma del sistema fiscale nel nostro paese. Quindi noi siamo contrari, bisogna contrastare questo disegno che in realtà modifica anche l'assetto costituzionale del nostro paese, con qualsiasi sistema e qualsiasi strumento. Lo abbiamo detto al Governo quando siamo stati coinvolti, gli abbiamo chiesto di non seguire questa strada, ma vediamo che questo Governo non ascolta nessuna e pensa, avendo la maggioranza in Parlamento, di poter fare quello che vuole. Secondo noi sta sbagliando anche perché la maggioranza del Paese non pensa questa cose.

SULLA LEGGE DI BILANCIO

Abbiamo detto ci sono una serie di scelte sbagliate, questa legge di bilancio non sta affrontando i problemi di fondo che questo paese ha. Io insisto, per noi c'è un tema centrale che si chiama riforma fiscale, non possiamo continuare a essere un paese con un'evasione fiscale di oltre 100 miliardi e che continua a tassare di più i lavoratori dipendenti e i pensionati che non le rendite finanziarie e immobiliari. E siccome lì ci sono i soldi da andare a prendere per fare gli investimenti, far funzionare meglio la sanità, investire sulla scuola, per fare anche quelle politiche industriali di cui il nostro Paese ha bisogno, mentre qui si continua a parlare di privatizzazioni e a dare incentivi generali e non finalizzati al sistema delle imprese. Così secondo noi si cacciano via soldi pubblici e non si fa crescere il Paese.

SU SALARI, CONTRATTI E RIFORMA FISCALE

La ricetta è semplice, bisogna aumentare i salari e gli stipendi, e per farlo bisogna innanzitutto rinnovare i contratti nazionali dei lavoratori e delle lavoratrici interessati: questo vale per tutti, lavoratori pubblici che hanno contratti scaduti dal 2022 ma vale per milioni di lavoratori dei settori privati, penso a tutti i dipendenti del commercio, dei servizi e del turismo. Il 2024 è anche l'anno in cui bisogna rinnovare il contratto dei metalmeccanici, degli edili, dei tessili. Stiamo parlando di oltre 12 milioni di lavoratori sia pubblici che privati, sia del settore dell'artigianato. Qui c'è una responsabilità del Governo che nella legge dei bilancio ha messo solo risorse per un aumento del 5% dei salari quando l'inflazione è ormai oltre il 17% e dall'altra parte c'è anche bisogno che gli imprenditori e imprese allarghino i cordoni della borsa e rinnovino i contratti. Poi per aumentare i salari ci sono altre due strade: quella di evitare quello che sta succedendo adesso, che uno per curarsi oltre a pagare

i contributi che ogni mese paga debba pagare ulteriormente, perché è quello che sta succedendo. E poi c'è bisogno di una riforma fiscale degna di questo nome, nel quale si riduca la tassazione su dipendenti e pensionati e vada a prendere i soldi da altre parti.

SULLE PENSIONI

Questo governo è riuscito a peggiorare la Fornero, cosa che non si pensava possibile. Il risultato è che hanno usato di nuovo le pensioni per fare cassa e hanno alzato ancora l'età pensionabile. Hai giovani che continuano a essere precari con incertezza oggi e senza pensione in futuro e inoltre sei di fronte al fatto che non stai riconoscendo né il lavoro di cura né quelli più pesanti. Noi abbiamo presentato una vera e propria proposta di riforma di tutto il sistema pensionistico e con questo governo non c'è stato verso di poterne discutere perché stanno facendo cassa. Non hanno riformato le pensioni e nemmeno tutelato il potere di acquisto delle stesse, perché la rivalutazione non è stata fatta su tutte le pensioni. Hanno preso soldi dove non dovevano. Non è accettabile che si arrivi a 70 anni per andare in pensione, e che le nuove generazioni si trovino in questa situazione. Quando si dice la sostenibilità del sistema pensionistico, il tema è superare il lavoro precario. Tu devi garantire alle persone di avere lavoro dignitoso che permette di sostenere questa prospettiva. Quindi noi chiediamo di cancellare leggi balorde fatte non solo da questo governo, ma da governi di tutti gli ultimi 20 anni perché la priorità assoluta è superare la precarietà, cancellare forme di lavoro assurdo e garantire stessi diritti a tutti quelli che lavorano, e mettere mano alla logica dell'appalto, subappalto e della finta cooperativa che è quella che ha determinato sia nel pubblico che nel privato un aumento dello sfruttamento e un peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle persone.

SULLA POVERTÀ E SUL LAVORO PRECARIO

Hanno fatto cassa sui più poveri, chi aveva diritto al reddito di cittadinanza per metà fanno cassa anche su questo: è una follia perché allo stesso tempo sono andati a fare condoni fiscali, non hanno tassato profitti ed extraprofitti di banche e tutti gli altri. Questo è sbagliato. Dei rapporti di lavoro attivati nel 2023, solo il 16% sono assunzioni a tempo indeterminato, l'85% è lavoro precario ovvero a chiamata, somministrato, contratti a termine. Questo non è più accettabile. Se poi aggiungiamo che tra quelli assunti a tempo indeterminato, una buona parte sono assunti col part-time involontario, e questo colpisce in particolare giovani e donne, è evidente che buona parte delle persone è povera. Bisogna cambiare le leggi sbagliate, investire sulla qualità e sul lavoro se vuoi ricreare fiducia nel paese.

SULLE PRIVATIZZAZIONI

Si è detto di recuperare 20 miliardi con le privatizzazioni, ma si rischia di svendere settori strategici, dalle ferrovie all'Eni al Monte dei Paschi. Noi non abbiamo nulla in contrario rispetto all'ingresso di investitori nel nostro paese, ma il punto è: per fare

che cosa? E cioè queste privatizzazioni si fanno semplicemente per fare cassa o servono per fare più investimenti? Per certi punti di vista, noi pensiamo che aziende che sono controllate dal pubblico debbano andare in questa direzione. Tra l'altro noi in questo periodo stiamo chiedendo, penso a Ilva, che lo Stato entri e diventi azionista di maggioranza. Perché i settori strategici di un paese, e questo vuol dire fare politica industriale, debbano avere indirizzi precisi. Il Governo non può continuare a dare soldi a pioggia e lasciare fare al mercato, deve anche indirizzare le risorse pubbliche e favorire chi vuole fare investimenti, facendo rete. Per questo l'autonomia differenziata è una follia, perché in questa situazione raccontare che singolo territorio da solo è in grado di reggere la concorrenza con mondo intero, è una bugia. Si sta determinando invece una competizione al ribasso. Noi da tempo su settori strategici come mobilità, elettrodomestico, siderurgia, settore digitale ecc., denunciavamo la situazione. Devi fare sistema e rete, non lasciare fare al mercato. Abbiamo chiesto, inascoltati, dei tavoli che discutano di questo sviluppo e dicendo che anche soldi pubblici che Europa ha messo a disposizione dovrebbero essere spesi dentro un'idea di sistema. Faccio degli esempi: abbiamo bisogno di rinnovare autobus e mezzi trasporto pubblico, li continuiamo a comprare in giro per il mondo o facciamo la scelta di potenziare attività produttive per costruirli nel nostro paese e investiamo su nuove tecnologie per fare filiera? E poi le politiche energetiche: bisogna investire sulle fonti rinnovabili, pannelli solari ecc., dobbiamo comprarli in giro per il mondo o costruiamo sistemi per produrle noi e creare lavoro?